

La biblioteca come parte integrante del penitenziario e del processo di rieducazione

La delegazione IFLA in visita al carcere di Wroclaw (Polonia)

LUISA MARQUARDT

Università degli studi Roma Tre
luisa.marquardt@uniroma3.it

*Protezione della società
Trattamento umano e lecito delle persone private della libertà
Riabilitazione dei condannati¹
Sluzba Wiezienna²*

Il motto, qui in epigrafe, che ricorre nei diversi documenti e nel sito web del dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria polacca, ben sintetizza il clima che si respira nei penitenziari della Polonia, interessati da diversi anni da un processo di profondo cambiamento.

La visita dello "Areszt Sledczy we Wroclawiu",³ lo storico Carcere N.° 1, ubicato nella via Kleczkowska di Wroclaw, ha consentito a una ristretta delegazione IFLA, durante l'83ª conferenza annuale mondiale (l'IFLA WLIC 2017), di conoscere più da vicino il sistema penitenziario polacco e alcune tra le innovazioni più recenti, tra cui i programmi di formazione professionale e l'inserimento della biblioteca a pieno titolo nel processo rieducativo della persona carcerata.

Grazie all'impegno di Elzbieta Zybert (Università di Varsavia),⁴ esperta di biblioteche carcerarie, che nelle settimane precedenti la conferenza IFLA si era adoperata per l'organizzazione (alquanto complessa) della

visita al Carcere N.° 1, il più grande di tutta la Bassa Slesia, il 22 agosto 2017 i rappresentanti IFLA sono stati calorosamente accolti⁵ sia dal personale penitenziario, sia da alcuni rappresentanti istituzionali venuti da Varsavia e Cracovia, i quali hanno illustrato, attraverso un'articolata presentazione a più voci (che si è avvalsa anche di interessanti filmati), l'organizzazione del sistema penitenziario in generale, soffermandosi poi sulla storia e sulla situazione di Wroclaw in particolare.

Il sistema penitenziario dipende dal Dipartimento centrale dell'Amministrazione penitenziaria ("Centralny Zarzad Sluzby Wieziennej", www.sw.gov.pl) del Ministero della Giustizia ("Ministerstwo Sprawiedliwosci"). Alla data del 30 giugno 2018, risultavano detenute – minori esclusi – 74.094 persone (con una percentuale di 195 reclusi ogni 100.000 abitanti), su una popolazione totale di quasi 38 milioni. Alla stessa data risultavano attive, nel complesso, 215 istituzioni penitenziarie di diversa tipologia – 70 per persone in attesa di giudizio, 87 carceri, 14 ospedali e 44 altre strutture associate alle prime due tipologie –, con una capienza totale di 81.669 posti, mediamente occupati per il 90,5% (anche se in alcune carceri si può verificare del sovraffollamento).⁶

Scuola in carcere: rieducarsi per un futuro migliore

La parola chiave di tutta l'intensa giornata IFLA è risultata essere "educazione", declinata nelle diverse accezioni e intesa come formazione e aggiornamento per il personale, come istruzione scolastica e professionale per le persone detenute, come attività educative rivolte alle scuole e alle famiglie.

Un ruolo cruciale è giocato dall'istruzione, alla quale possono accedere sia i detenuti con pena definitiva, sia quelli in attesa di giudizio. L'istruzione in carcere⁷ è disciplinata dalla legge quadro sull'istruzione pubblica e prevede lo svolgimento degli stessi programmi e l'attuazione delle medesime modalità di esame e valutazione delle scuole "esterne". Poiché i detenuti devono sostenere esami pubblici (piuttosto selettivi) ed essere valutati con gli stessi criteri degli studenti "liberi", il fatto che il tasso di promozione sia molto alto – 90% nelle scuole professionali, 61% nelle secondarie superiori – conferma l'eccellente lavoro educativo che si fa nei penitenziari. Va infatti rilevato come l'attenzione dell'azione educativa, quale parte fondamentale del sistema trattamentale, abbia un continuo sguardo verso il futuro e si incentri nella preparazione dei detenuti per il loro pieno reinserimento nella vita civile. Pertanto tutte le persone private della libertà possono esercitare il diritto umano e costituzionale (Kkw Artt. 102 e 130 - 134) di accesso all'istruzione. Il sistema scolastico carcerario è organizzato nei diversi ordini e gradi,⁸ né più né meno come all'esterno. Un numero ristretto di detenuti gode di un permesso speciale (Kkw Art. 131) per poter frequentare la scuola all'esterno. L'offerta formativa della rete delle scuole in carcere comprende scuole primarie (n. 3), scuole medie inferiori (9), scuole secondarie professionali (19), scuole tecniche supplementari post-professionali (9), e secondarie superiori generali (9) e post-secondarie (2). Inoltre, nelle carceri in cui vi sono centri di detenzione per minori, una rete di 16 scuole primarie e secondarie, definite "ausiliarie" fornisce l'istruzione obbligatoria ai minori in attesa di giudizio. Un'attenzione particolare è rivolta ai minori che delinquono e sono arrestati per la prima volta: rappresentano i 2/3 dei detenuti che studiano.

In genere, nel caso si renda necessario un trasferimento, si tiene conto del percorso d'istruzione avviato e se ne facilita la continuazione. Il successo formativo degli studenti è ritenuto un indicatore importante dell'efficacia dell'azione rieducativa. Anche coloro

che hanno interrotto gli studi sono incoraggiati a riprenderli. L'istruzione professionale (nei diversi campi quali i servizi alberghieri e di ristorazione, la meccanica, l'elettromeccanica, la sanità ecc.) è molto importante perché consente al detenuto di formarsi per affrontare al meglio il mercato del lavoro. In particolare, nelle carceri di Wrocław e Włocławek, ai carcerati che sono già in possesso della maturità, ma non hanno specifiche qualifiche professionali, viene offerta la possibilità di diventare informatici. Ai curricoli dei diversi gradi dell'istruzione è sistematicamente affiancato l'insegnamento della lingua inglese. Un numero ristretto di detenuti segue corsi universitari.

Oltre all'offerta di istruzione curricolare (disciplinata a livello nazionale), i singoli penitenziari organizzano un ampio programma di corsi, in genere a carattere molto pratico, sia di formazione professionale di base, sia di aggiornamento. Tra i servizi rieducativi e di supporto psicologico, vi sono vari programmi, tra i quali, molto interessante e, purtroppo, di grande attualità e necessità, quello diretto a detenuti per violenza domestica. Questi programmi, basati sul modello "Duluth",⁹ prevedono colloqui individuali e sessioni di gruppo e sono rivolti, a scopo preventivo, anche agli esterni.

Vi sono inoltre corsi sulla genitorialità e iniziative volte a sostenerla, come, per esempio, i laboratori "Super papà" che si tengono in preparazione e poi in occasione della "festa del papà". È già difficile essere genitore al giorno d'oggi, ma dietro le sbarre lo è ancora di più: ai padri viene spiegato che, anche se hanno commesso un crimine, questo non vuol dire che non siano più in grado di essere genitori bravi, amorevoli, responsabili, capaci di prendersi cura dell'educazione dei propri figli. Le relazioni affettive, quando positive, giocano un ruolo importante nel processo riabilitativo, svolgono una funzione preventiva delle recidive e stimolano la reintegrazione nella società. Poiché molti detenuti padri non sanno proprio come utilizzare il tempo delle visite familiari (che alla fine possono risultare molto frustranti), i bibliotecari spiegano loro come leggere ad alta voce, raccontare storie (per esempio, con il *kamishibai*), costruire piccoli giocattoli.¹⁰

Libri, lettura e biblioteca: tra biblioterapia e rieducazione

Teatro, musica e sport rientrano nelle misure trattamentali, ma anche i libri e la biblioteca. Su questo

versante, va detto che la biblioteca è considerata una componente del penitenziario e la sua azione si inquadra nelle misure trattamentali volte alla rieducazione e risocializzazione. La lettura e l'utilizzo della biblioteca vengono pertanto molto incoraggiati e stimolati, anche attraverso la collaborazione con le biblioteche, le organizzazioni, le associazioni e le scuole locali.¹¹ In quasi tutti i penitenziari polacchi sono attivi accordi con le biblioteche pubbliche locali¹² per una intensa attività di scambio e prestito interbibliotecario, di incontri culturali e di promozione della lettura, di fornitura di materiali e documenti per mostre. Gli accordi con la biblioteca pubblica mirano soprattutto a formare lettori forti e a diffondere la lettura tra i detenuti, in considerazione della positiva ricaduta che libri, lettura, biblioteca e incontri culturali tematici (molto apprezzati quelli su temi storici)¹³ hanno sugli atteggiamenti pro-sociali, tanto nell'immediato, migliorando il benessere del singolo detenuto e del gruppo, sia in prospettiva, in vista del reinserimento sociale. Non va infatti dimenticato che la cooperazione con la biblioteca svolge un ruolo molto importante nell'educazione e nella diffusione della cultura tra le persone private della libertà. Molti detenuti scoprono o riscoprono la lettura soltanto quando finiscono dietro le sbarre: alcuni leggono per puro svago, altri scoprono le loro vere inclinazioni o interessi sinceri che possono stimolare la ripresa degli studi e determinare scelte professionali. In ogni caso, il libro è sempre molto apprezzato, perché sollecita pensieri e riflessioni, arricchisce le idee, stimola esperienze e intuizioni, fa prendere consapevolezza dei propri desideri e bisogni. Vi sono vari progetti – tra i quali la lettura condivisa – che si situano nella biblioterapia,¹⁴ come strumento riabilitativo. Il servizio di biblioteca è in genere assicurato da educatori e/o da guardie penitenziarie, entrambi con specifica formazione, che si avvalgono della collaborazione di detenuti, anche questi formati *ad hoc*. Il personale educativo e penitenziario spesso interviene all'esterno, presso scuole e biblioteche, per spiegare a bambini e ragazzi cosa sia e come funzioni il carcere, come i detenuti trascorrono le giornate (per esempio, molti ignorano che i carcerati possono studiare, leggere e usufruire della biblioteca); gli incontri in genere terminano con la lettura ad alta voce da parte del personale educativo e penitenziario.¹⁵ In carcere i libri, oltre che nella biblioteca centrale,

sono in genere dislocati in più punti o il servizio raggiunge più reparti (per esempio, l'infermeria). Le collezioni comprendono anche una dotazione professionale destinata esclusivamente ai funzionari e al personale penitenziario. Lo sviluppo delle raccolte si alimenta di donazioni (in taluni casi anche piuttosto consistenti, dalla Biblioteca nazionale).¹⁶ Le opere donate sono poi selezionate in base a quanto già posseduto, ai programmi attuati nello specifico carcere, agli interessi dei detenuti. Le biblioteche carcerarie, convinte del fatto che leggere renda la carcerazione più sopportabile, aderiscono alla “settimana delle biblioteche” (giunta, nel 2018, alla 15ª edizione), che si svolge ogni anno nel mese di maggio¹⁷ con lo scopo di sottolineare il ruolo dei libri e della biblioteca nel miglioramento della qualità della vita, dell'istruzione e della cultura, nonché per promuovere la professione bibliotecaria e il libro presso fasce più ampie della società.

Uno sguardo al futuro

Il sistema carcerario polacco è impegnato nell'attuazione del progetto, cofinanziato dalla UE, “Miglioramento delle qualifiche professionali dei detenuti al fine di rientrare nel mercato del lavoro dopo la detenzione” (Programma Power 2014-2020) nell'ambito del Programma Operativo Knowledge Education Development 2014-2020, con lo scopo di aumentare l'attività professionale e sociale dei detenuti e la loro occupabilità.¹⁸ L'obiettivo è quello di far acquisire ai detenuti nuove competenze professionali, spendibili in un mercato sempre più fluido, e prevenire il rischio di esclusione sociale e di recidiva. Nei cinque anni di attuazione del programma che coinvolge 130 carceri e centri di detenzione preventiva, saranno formati 46.000 detenuti (donne e uomini), per essere impiegati sia durante la pena (per almeno i 2/3 del totale), sia dopo averla scontata. In Polonia vi è una domanda crescente di lavoro e la rieducazione dei detenuti mira a colmare questo deficit occupazionale. Il programma non punta soltanto alle abilità e competenze professionali, ma anche all'acquisizione di abilità sociali (come la capacità di gestire in modo razionale le emozioni negative, oppure il tempo, un colloquio con superiori o un potenziale datore di lavoro ecc.).

La visita

Dopo la serie di interventi che hanno ben illustrato il processo di cambiamento in atto nel sistema penitenziario, anche nella prospettiva di adeguamento agli standard richiesti dalla UE (tra cui la riduzione del sovraffollamento che, in alcune carceri, si attesta al 10%), si è svolta la visita del penitenziario. Il Carcere N.° 1 di Wroclaw, costruito nel 1895 su progetto di Max Leben e Heinrich Butz, ha visto tra i prigionieri Rosa Luxemburg (dal 1917 al 1919), tanti cechi, durante il Terzo Reich dopo l'annessione del 1939, tanti polacchi condannati ai lavori forzati. Con un certo brivido, il gruppo ha appreso che la ghigliottina è stata in funzione fino al 1945 e che da tale anno fino al 1989 le condanne a morte sono state eseguite per fucilazione e impiccagione. Il suggestivo edificio, che è stato anche set cinematografico, ospita attualmente detenuti per reati principalmente connessi con la dipendenza da alcol e da stupefacenti. Al momento della visita, vari reparti erano in fase di ristrutturazione. La delegazione ha visitato le celle, percorso i corridoi di collegamento tra i vari bracci e apprezzato i quadri, dipinti dai detenuti, appesi lungo i vari passaggi; in prossimità della sala riunioni vi è un'esposizione di lavori artigianali di pregevole fattura, sempre realizzati dai detenuti. Vi è una sala colloqui destinata all'incontro tra padri e figli, decorata vivacemente con disegni di animali. La biblioteca centrale, che soffre di una notevole mancanza di spazio, e le tre filiali dispongono di un patrimonio complessivo di oltre 30.000 volumi (per una media di 6.000 prestiti annui). Il servizio della biblioteca centrale è svolto da un agente penitenziario coadiuvato da due detenuti aiuto-bibliotecari molto motivati ed efficienti. Ha molto colpito tutti i partecipanti il fatto che i libri siano tutti accuratamente ricoperti con carta da pacchi, con lo scopo di proteggerli, ma anche con un risultato finale di una complessiva piattezza e scarsa attrattività della raccolta; è anche vero che la ricerca è facilitata dal catalogo, dalle etichette apposte sulla costa e dal personale, sempre pronto a consigliare. Prima di lasciare il penitenziario per trasferirsi alla Fundacja Jubilo,¹⁹ al centro di Wroclaw,²⁰ i partecipanti sono stati omaggiati di una tazza con la raffigurazione del carcere, un inaspettato quanto gradito souvenir dell'intensa giornata che si è conclusa con una coinvolgente performance di teatro fisico, secon-

do il metodo Jerzy Grotowski,²¹ diretta da Diego Pileggi, nostro connazionale da anni trapiantato in Polonia, e interpretata dai detenuti del gruppo teatrale del Carcere N.° 1.

In più momenti della visita, sia in quelli più formali, durante i quali i diversi operatori e ufficiali (alcuni con responsabilità a livello nazionale) hanno presentato il sistema penitenziario e l'esperienza di Wroclaw, sia nelle conversazioni informali durante la pausa caffè o la visita degli ambienti, gli intervenuti hanno sottolineato l'importanza e l'utilità della formazione e dell'aggiornamento professionale che li ha portati, negli ultimi anni, a superare un approccio meramente custodialistico (che privilegia il controllo fisico della persona reclusa, al fine di evitare risse, lesioni a sé o ad altri, suicidi) e a considerare invece gli interventi educativi (dall'istruzione alle attività culturali, dallo sport alla lettura ecc.) in un'altra ottica. È stato infatti rilevato come tali misure trattamentali si rivelino anche degli strumenti concretamente migliorativi del clima interno, che si fa meno conflittuale e più collaborativo, come è stato possibile cogliere durante la visita, seppur fugacemente, dall'interazione tra guardie penitenziarie e persone detenute.

Senza ombra di dubbio, la visita del Carcere N.° 1 di Wroclaw, oltre ad aver rafforzato tanti legami nell'ambito della comunità professionale globale quale è l'IFLA, si è rivelata particolarmente interessante, informativa e formativa allo stesso momento.

Ringraziamenti

Alla collega Elzbieta Barbara Zybert, ai suoi colleghi e alla Direzione e al Personale tutto del Carcere N.° 1 di Wroclaw vanno i più sentiti ringraziamenti per una visita professionale che ha consentito un'esperienza veramente arricchente!

NOTE

¹ "Ochrona społeczeństwa, Humanitarne i praworzadne traktowanie osób pozbawionych wolności, Resocjalizacja skazanych", <https://www.sw.gov.pl>.

² Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria.

³ Sito web: <https://tinyurl.com/yd8vu5n5>.

⁴ La notizia della imminente visita della delegazione era stata pubblicizzata nel sito web del carcere: <https://tinyurl.com/ycrzvxp2>.



1. Incontro introduttivo al Carcere N.°1 di Wrocław con il Direttore del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria Col. Andrzej Leńczuk e altre autorità (22 agosto 2017 - Foto: Areszt Śledczy we Wrocławiu, <https://bit.ly/2zplUFT>)

2. L'autrice all'ingresso del Carcere N.°1 di Wrocław (Foto: Gerhard Peschers)

3. Incontro introduttivo al Carcere N.° 1 di Wrocław con il Direttore del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria Col. Andrzej Leńczuk e altre autorità (22 agosto 2017 - Foto: Areszt Śledczy we Wrocławiu, <https://bit.ly/2zplUFT>)

4. La delegazione IFLA visita i reparti del Carcere N.°1 di Wrocław (Foto: Areszt Śledczy we Wrocławiu)

5. Veduta aerea del Carcere N.°1 (Fonte: <https://www.sw.gov.pl/galeria/zdjecia-aresztu-sledczego-we-wroclawiu>)

⁵ La notizia della visita con alcune foto dell'incontro è pubblicata nel sito web del carcere di Wrocław: <https://tinyurl.com/ycrzvxp2>.

⁶ Fonte: Institute for Criminal Policy Research (ICPR), *World Prison Brief (WPB): Poland*, London, Birkbeck University of London, 2018, <http://www.prisonstudies.org/country/poland>.

⁷ Per ulteriori informazioni si visiti <https://tinyurl.com/ybnkfs3f>.

⁸ Primarie, scuola secondaria di primo grado, scuola secondaria di secondo grado, professionale e post-secondaria.

⁹ Il modello prende il nome dalla città di Duluth, nel Minnesota, dove nel 1981 fu avviato una programma multidisciplinare progettato appositamente per affrontare le problematiche della violenza domestica.

¹⁰ Particolarmente apprezzati sono i laboratori originali e dinamici organizzati da Paweł Dobrzelecki, direttore di biblioteca comunale di Zabrze (nella Slesia), <https://tinyurl.com/y96b4w2j>.

¹¹ Per esempio, gli studenti delle scuole secondarie superiori organizzano spesso raccolte e donazioni di libri (principalmente romanzi, il genere più richiesto).

¹² Tra gli accordi più recenti vi è quello siglato tra il carcere n.° 2 di Strzelce Opolskie e la biblioteca comunale di Kedzierzyn Kozle, <https://tinyurl.com/ybplmud>.

¹³ Come quelli, per esempio, organizzati in collaborazione tra il carcere di Bytom e la Biblioteca della Slesia a Katowice, sulla cultura mongola, su Gengis Khan, sull'Europa medievale ecc. Ciò ha suscitato grande interesse tra i detenuti, che hanno poi cercato approfondimenti su articoli e libri. L'educazione storica gioca un ruolo importante nel processo di riadattamento sociale, in quanto consente di conoscere la storia dell'umanità, acquisire consapevolezza dell'identità nazionale e del senso di cittadinanza e dei doveri civili, contribuendo così a una forma di auto-rieducazione e alla partecipazione attiva.

¹⁴ A Katowice, presso la Biblioteca della Slesia, è costituito uno specifico dipartimento dedicato alla biblioterapia e all'inclusione, diretto dalla bibliotecaria Dagmara Bałycz.

¹⁵ Come nella Biblioteca comunale di Chojnice, in Pomerania, v. <https://tinyurl.com/yaq6qw96>.

¹⁶ Per esempio, il penitenziario di Włocławek, che ha una biblioteca centrale e 12 di reparto, ha beneficiato di una donazione di alcune migliaia di libri in occasione della settimana delle biblioteche svoltasi, nel 2017, la seconda settimana di maggio (<https://tinyurl.com/y8dkgogz>). Inoltre la stretta cooperazione pluriennale con la biblioteca pubblica garantisce una buona rotazione di titoli, soprattutto nei reparti.

¹⁷ Anche le scuole in carcere italiane aderiscono all'analoga iniziativa di promozione dei libri e della lettura "Il Maggio dei Libri", promossa e coordinata dal CePeLL (<https://www.ilmag->

giodeilibri.it) e attivamente diffusa in tale circuito dal CESP.

¹⁸ Maggiori informazioni e prospetto degli interventi presso i singoli penitenziari sono disponibili all'URL: <https://tinyurl.com/y71oa5zu>.

¹⁹ <http://jubiloproject.com/pl>.

²⁰ L'occasione si è rivelata particolarmente proficua, in quanto chi scrive ha potuto avviare contatti tra il direttore artistico Diego Pileggi e la rete italiana delle scuole in carcere, molto attiva sul versante del teatro. Infatti, già il 13 ottobre 2017 Pileggi portò la propria esperienza al Convegno nazionale al Carcere di Marassi - Genova (<https://tinyurl.com/yby9yyuu>). Più recentemente, nell'ambito della 3° edizione de "Il mondo che non c'è", diretto dall'Arch. Giorgio Flamini, nell'ambito del "Festival dei Due Mondi" 2018 e del Convegno CESP, al Carcere di Maiano - Spoleto (PG), presso cui, domenica 8 luglio 2018, si è svolto il Laboratorio didattico "Teatro di Ensemble e azione teatrale - Laboratorio di teatro fisico", condotto dallo stesso Pileggi con Dawid Ilczyszyn (Fundacja Jubilo-Grotowski institute, Wrocław-Polonia), un suo allievo polacco, ex detenuto, divenuto poi suo collaboratore, esempio concreto della possibilità di recupero e reinserimento. Il laboratorio teatrale si fonda sull'idea e sulla pratica di un teatro di movimento, in cui gesto, voce e azione giocano un ruolo centrale (v. comunicato stampa CESP: <https://tinyurl.com/y9aexqae>).

²¹ <http://en.grotowski-institute.art.pl/about>.

ABSTRACT

The IFLA WLIC 2017 in Wrocław (Poland) provided a selected delegation with the opportunity of getting known more closely the Polish penitentiary system and some of the most recent innovations, among which the library is entitled to play a role in the inmates' rehab process. The meeting, that was held in the historic prison of Wrocław, resulted to be particularly interesting, informative and educational in the meantime.

DOI: 10.3302/0392-8586-201807-046-1



Ottobre, mese internazionale della biblioteca scolastica

www.iasl-online.org